

**MIO SIGNORE
MIO DIO**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 27

**In Albis
Deponendis**

**Santa Maria
Elisabetta**

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Lunedì 28

San Marco

Martedì 29

Lectio Divina

Giovanni 21,1-19

S. Bianche Ore 18,00

Patronato Ore 19,15

Giovedì 1

S. Giuseppe

Sabato 3

Ore 9,00 Lodi

Domenica 4

III[^] Di Pasqua

Questa seconda Domenica di Pasqua conclude gli otto giorni considerati dalla Liturgia come un giorno solo, il giorno della Pasqua del Signore. Con questa Domenica ha inizio il tempo pasquale che ci condurrà fino alla celebrazione della Pentecoste, vero compimento dell'esperienza della Resurrezione, il Vangelo di questa Domenica è ancora tratto da Giovanni. Dopo la corsa al sepolcro di Pietro e del discepolo amato, Giovanni ci narra l'incontro personale di Gesù Risorto con i discepoli. È ancora il primo giorno della settimana, come all'inizio della narrazione dell'incontro di Gesù con Maria di Magdala.

Il primo giorno della settimana è il giorno della Resurrezione del Signore ma è anche quello in cui il Risorto si rende presente in mezzo ai suoi. È il giorno dell'intervento decisivo di Dio che in Gesù risorto rende partecipe l'uomo della sua stessa vita. Dal libro degli atti degli Apostoli sappiamo che il primo giorno della settimana è il giorno in cui i primi cristiani si radunano nello stesso luogo, per essere assemblea di fratelli e sorelle, che sperimentano la venuta del Risorto in mezzo a loro. Da quel primo giorno i cristiani non hanno mai smesso di radunarsi in quello stesso giorno, per incontrare il Signore Risorto, nella sua Parola e nello spezzare il pane, e così accade anche oggi. Il primo dono del Risorto alla sua comunità è proprio questo giorno, segnato dalla sua presenza e dal dono dello Spirito. Giorno che ha conosciuto l'inizio della vita nuova, della vita del Risorto, nata dalla morte; vita che non muore, comunicata a noi in questo giorno nell'incontro con lui; inizio della creazione nuova, di cui Gesù è il primogenito e nella quale ci fa entrare ogni primo giorno della settimana, diventato per i credenti la Domenica. Questo giorno fatto dal Signore è così importante che molti cristiani dei primi secoli, all'ordine dei persecutori di non radunarsi più in quel giorno, rispondono che senza la Domenica non avrebbero potuto essere ancora cristiani. Scesa la sera di quel primo giorno, lo sconforto e lo scoraggiamento regnano nei cuori dei discepoli essi, infatti, non hanno creduto alle parole di Maria di Magdala, che testimoniava che egli è vivo.

Le porte chiuse, dei loro cuori e delle loro menti, non fermano il Risorto ed egli viene, rimanendo in mezzo a loro. Questo posto, che Gesù occupa tra i discepoli, viene evocato nella liturgia di questi giorni dal cero pasquale, posto in mezzo all'assemblea, in mezzo alla comunità radunata. È questo il posto del Risorto, egli è il centro della vita delle nostre comunità, il riferimento irrinunciabile la vita nuova, generata dalla fedeltà del suo amore, che la morte non ha potuto negare né annullare. Gesù infatti mostra ai discepoli le mani e il fianco, segni della sua passione e della morte in croce. Questi segni su un cadavere indicano solamente come è morto, ma in Gesù Risorto manifestano una continuità tra quanto è accaduto sulla croce e ciò che egli vive nella Resurrezione. Sono i segni di un amore che continua a fluire dalla croce, vivo e vivificante, in ogni Eucarestia. Con quelle mani, forate dall'amore, egli rifà la nostra umanità, in quel cuore aperto ci fa entrare nel cuore del Padre e ci comunica lo Spirito Santo, che è tutta la sua vita. Da quel costato aperto esce la Chiesa, come sua sposa, sulla quale egli soffia lo Spirito, come fece il Creatore su l'Adamo di terra, per renderlo un essere vivente; così noi diventiamo vivi della vita del Risorto, vita nuova e piena, vita di comunione con il Padre e tra noi. Tommaso che non è presente il primo giorno della settimana, incontra Gesù otto giorni dopo, l'esperienza infatti continua. Non solo, ma egli che è nostro gemello, questo significa il suo nome, non ha visto il Signore come noi e viene invitato da Gesù a diventare credente, non toccando il suo corpo risorto, che sfugge alla constatazione dei nostri sensi, ma lasciandosi rigenerare da quanto ha udito da lui e dalla testimonianza della comunità che, radunata nel giorno primo della settimana, da lui prende forma, diventando testimone della sua Pasqua. Non vedendo, non constatando, ma ascoltando il Vangelo, si conosce l'amore che Dio ha per noi e si giunge alla fede. Solo la Parola di Dio, contenuta nelle Scritture e la testimonianza di Gesù di cui il Vangelo è narrazione, solo lo stare nello spazio della comunità dei discepoli del Signore, ci possono portare ad una fede viva, per poter dire a Gesù come Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!".



ESEQUIE PER IL PAPA

Papa Francesco ha amato fino alla fine. Quel suo giro con la macchina, per salutare tutti e farsi salutare da tutti, è il gesto di un Papa che non si è mai risparmiato.

Si è avvicinato alle persone perché voleva comunicare a tutti l'amore di Dio per l'umanità concreta, così come è, senza filtri, senza ipocrisie, coinvolgendo tutti. Creando qualche malumore in chi ha paura, in chi preferisce guardare da lontano, in chi non vuole sentire, come diceva lui, il famoso "odore delle pecore", che dà anche un po' fastidio, ma è proprio quello di cui il buon Pastore profuma.

C'è tanta sofferenza per la perdita di una persona così cara, e così cara a tutti, che ha saputo unire tanti uomini e donne, anche con sensibilità diverse, che però si sono sentiti vicini – e si sentono vicini, e compresi, proprio per l'attenzione alla persona e a Dio. Ecco, è la sua Pasqua. Ci aiuta a capire qual è la forza dell'amore, che in Gesù vince il male della morte, e ci aiuta a guardare con speranza, con fiducia, anche questo passaggio così doloroso per tutti.

Card.Zuppi Presidente della CEI

Nella preghiera universale della Messa e nelle Liturgie delle Ore si potrà aggiungere una delle seguenti intercessioni:

Dio Padre di misericordia, accogli nella Gerusalemme del cielo il tuo servo e nostro Papa Francesco: concedigli di contemplare in eterno il mistero che ha fedelmente servito sulla terra. Preghiamo.

Pastore eterno, concedi a Papa Francesco la gioia di contemplare in eterno il tuo volto e donagli il premio promesso ai tuoi servi fedeli. Preghiamo.

Ti ringraziamo o Signore, per il ministero di Papa Francesco e per il dono che egli è stato per la Chiesa e per l'umanità: possa ora partecipare in pienezza alla gioia della Gerusalemme celeste. Preghiamo.

Per Papa Francesco: il Signore Risorto lo accolga nella dimora della luce e della pace. Preghiamo.

– Per il defunto Papa Francesco: perché il supremo Pastore, che sempre vive per intercedere per noi, lo accolga nella sua pace. Preghiamo.

LA PASQUA NEI PADRI DELLA CHIESA

Commento ai Salmi 70,2,10

In lui dunque siamo risorti una prima volta perché quando è risorto Cristo siamo risorti anche noi. Infatti non è il Verbo che è morto e poi risorto, ma la carne assunta nel Verbo, questa è morta e risorta. Cristo è morto nell'elemento in cui morirai anche tu, ed è risorto in quello in cui anche tu risorgerai.

Col suo esempio ti ha insegnato cosa non devi temere e cosa devi sperare. Temevi la morte, ed è morto; non speravi nella risurrezione: è risorto. Mi dirai: è risorto lui, mica io!

Ma è risorto in ciò che da te aveva assunto per te.

Perciò la tua natura ti ha preceduto in lui, e ciò che è stato assunto da te sale in cielo prima dite: quindi anche tu sei già salito in cielo. Egli ascende per primo, e noi in lui, perché la sua carne è presa dal genere umano.

Con la sua risurrezione siamo risaliti dagli abissi della terra.

Agostino d'Ippona

OGGI NASCE LA DOMENICA

La Domenica, intesa come giorno di riposo, nacque, esattamente, il 7 marzo 321, con un decreto emesso dall'Imperatore Costantino il Grande (272-337). Al tempo, quello era il dies Solis (giorno del Sole), nome che si è conservato nell'inglese Sunday, connesso al culto del Sol Invictus, di cui Costantino era seguace.

Fino ad allora il giorno di riposo dei cristiani era il sabato, sulla scia dello shabbat ebraico. Dopodiché, nel 383, l'imperatore Teodosio I, che aveva già dichiarato il cristianesimo religione ufficiale dell'Impero con l'editto di Tessalonica (27 febbraio 380), proibì tutti i culti pagani e il giorno del Sole assunse il definitivo nome di giorno del Signore (dies domini) o, appunto, domenica, divenendo il giorno di festa per eccellenza.

La Domenica è Pasqua settimanale e giorno della Resurrezione di Gesù Cristo, festa dei cristiani, perché la loro fede canta che la morte è stata vinta per sempre e che Dio ha aperto a tutti il Regno donando la vita eterna.

Cristo è la nostra festa! La partecipazione all'Eucaristia domenicale più che un obbligo dovrebbe essere un bisogno! Non comprenderemmo l'importanza e il valore della Domenica se non facessimo innanzitutto riferimento a Cristo e alla sua morte e risurrezione. La Domenica, infatti, ci riporta a quel «primo giorno dopo il sabato», quando Cristo, risorto dai morti, è apparso ai suoi discepoli. Da quel primo mattino, ogni settimana il Risorto convoca i cristiani attorno alla sua mensa «nel giorno in cui ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale». Non è stata la Chiesa a scegliere questo giorno, ma il Risorto. Essa può solo accoglierlo con gratitudine, facendo della Domenica il segno della sua fedeltà al Signore. Sì, «questo è il giorno che ha fatto il Signore, rallegriamoci ed esultiamo in esso» (Sal 118, 24).

SAN MARCO

Dell'evangelista Marco, nato da famiglia ebrea benestante, si sa quanto riferiscono gli Atti degli Apostoli e alcune lettere dei santi Pietro e Paolo; non fu un discepolo del Signore. Marco collaborò con l'apostolo Paolo, conosciuto a Gerusalemme. Fu con lui a Cipro e poi a Roma. Nel 66 Paolo dalla prigione romana scrive a Timoteo: "Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero" (2Tm 4,11). Marco a Roma si mise al servizio di Pietro, egli cita spesso il nome di Marco. Nella sua Prima lettera ad esempio leggiamo: "Vi saluta la comunità che è stata eletta come voi e dimora in Babilonia (Roma); e anche Marco, mio figlio" (1Pt 5,13). Fu inviato ad Aquileia per curare l'evangelizzazione dell'area nord-est dell'Impero. Qui convertì Ermacora diventato primo vescovo della città. Lasciata Aquileia pare che a causa di una tempesta approdasse sulle isole Rialtine, nucleo originario della futura Venezia. Addormentatosi sognò un angelo che gli promise che in quella terra avrebbe dormito in attesa dell'ultimo giorno. Quest'anno il 25 Aprile, Solennità di San Marco, cade nell'ottavo di Pasqua, perciò viene celebrato solennemente solo nella Basilica che custodisce il suo corpo, in tutte le altre chiese viene celebrato il 28 Aprile.

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791

donpaolof@icloud.com